

I primi neoidealismi inglesi e americani

James Hutchison Stirling: Kant e Hegel intesero ristabilire la fede

Contro la tradizione empiristica e psicologista si sviluppa nella seconda metà dell'Ottocento e nei primi due decenni del Novecento in America e in Inghilterra un forte movimento neoidealistico.

Scrisse William James. "E' una strana faccenda, questa resurrezione di Hegel in Inghilterra e qui negli usa dopo il suo funerale in Germania. Penso che la sua filosofia avrà un importante influsso sullo sviluppo della nostra forma liberale di Cristianesimo. Siffatta filosofia offre quell'ossatura quasi metafisica di cui questa teologia ha avuto sempre bisogno".

James non era affatto in errore. Per Stirling (1820-1909) il segreto di Hegel consisteva nello stretto nesso esistente tra il pensiero di Hegel e quello di Kant: *"Kant e Hegel non hanno avuto altro scopo che quello di ristabilire la fede – la fede in Dio, la fede nell'immortalità dell'anima e la libertà della volontà – cioè la fede nel Cristianesimo come religione rivelata"*.

Analogamente, gli hegeliani americani credettero di trovare nella filosofia di Hegel "una spada con cui abbattere il mostro a tre teste dell'anarchia in politica, del tradizionalismo in religione e del naturalismo nella scienza".

Thomas Carlyle e Ralph W. Emerson

Tanti in America quanto in Inghilterra alcuni influenti "letterati filosofi", quali i due poeti Samuel Taylor Coleridge e William Wordsworth e poi Thomas Carlyle in Inghilterra e Ralph Waldo Emerson in America, avevano preparato il terreno e la giusta atmosfera per l'apparizione e anche il successo del neohegelismo anglo-americano.

Carlyle fece conoscere in Inghilterra la letteratura romantica tedesca. Carlyle delinea una concezione della storia vista come esito ed espressione dell'azione degli eroi. L'universo, scrive Carlyle, è "il vestito di Dio", un simbolo di quella potenza divina che si rende palese nella personalità degli "Eroi".

Nello stesso periodo in cui Carlyle operava in Inghilterra, Ralph Waldo Emerson si faceva paladino in America di un idealismo panteistico che vede una Super-anima come forza incarnata nella realtà tutta. Tutto procede dallo stesso spirito: gli uomini e il mondo. E mentre il corpo umano è guidato da una volontà, l'ordine del mondo – testimonianza dello spirito divino – non può venir violato dall'uomo.

L'allontanamento dalla natura è alienazione da Dio.

Al pari di Carlyle, anche Emerson è, inoltre, dell'idea che la storia è fatta e plasmata dai grandi uomini.